



scuolaviva

appunti di un'avventura educativa



numero 7 - febbraio 2015

In questo numero:

- Non ci bastano le competenze
- Le istruzioni dell'Ikea, la Carovana e lo sguardo sul reale
- A scuola accanto ai propri figli
- L'emergenza entra in classe, esce il cuore grande degli allievi
- Cica la Cicala ci porta musica e ci fa crescere
- Quando 1 + 1 fa molto più di 2
- Portofranco, più di un semplice doposcuola
- Dalla pagina alla scuola prende vita il Piccolo Principe
- L'incontro con uno sguardo positivo su di me



Non ci bastano le competenze

Gli allievi non ci chiedono delle teorie, vogliono la nostra testimonianza. Domandano se sia giusto o sbagliato, vero o falso, ma per loro la questione cruciale è: “lei che cosa avrebbe fatto?”

Discutendo sui rapporti prematrimoniali durante una lezione di scienze sulla sessualità, un ragazzo di terza media chiede alla docente: “Ma perché rinunciare?” Lei risponde raccontando della bellezza di un’attesa e di cosa aveva cambiato il matrimonio tra lei e l’uomo che aveva sempre considerato. Quel ragazzo l’ha guardata con gli occhi pieni di lacrime dicen-

“Servizi e competenze ci interessano, ma non possono provocare da sole lo stupore che il reale e un rapporto umano invece suscitano”.

dole: “Caspita che bello!”

Da dove passa dunque l’educazione a scuola? Basta che tutto funzioni alla perfezione, così da mettere a tacere la nostra ansia di sicurezza? Basta sviluppare le cosiddette competenze, in nome di un mal inteso efficientismo e utilitarismo tecnico-economico? Basta tutto ciò per rispondere al bisogno umano dei nostri allievi? Servizi e competenze ci interessano, ma non possono provocare da soli lo stupore che il reale e un rapporto umano invece suscitano. Servono per permettere a un ragazzo di scoprire se stesso e il mondo, ma non esauriscono l’ampiezza della sua apertura alla vita, l’infinità dei suoi bisogni.

Da 25 anni le nostre scuole chiedono agli allievi di mettersi in gioco con li-

bertà e responsabilità, affinché prendano coscienza di sé e delle proprie esigenze più vere. Pur essendo la cosa

“...gli allievi studiano la matematica, ma vogliono sapere perché il docente ha scelto di insegnarla...”

più umana, questo amore a sé e al reale, questo desiderio di vivere all’altezza dei propri desideri più veri è oggi tutt’altro che automatico o scontato. Lo avevamo intuito fin dagli inizi delle nostre scuole ed è sempre più vero: l’educazione passa attraverso un adulto che introduca alla conoscenza, che sia appassionato alla realtà e non impaurito da essa, che desideri imparare e crescere lui stesso insieme agli allievi.

Il nostro compito è portarli lontano, aprire loro la mente e il cuore – come richiama Papa Francesco al mondo della scuola nel maggio scorso in

Piazza San Pietro –, non rincorrere né la mondanità, né metterli sotto una campana di vetro.

Il rapporto con l’adulto è insostituibile: gli allievi studiano la matematica, ma vogliono sapere perché il docente ha scelto di insegnarla, parlano della schiavitù nel mondo antico ma vogliono conoscere quale sia la posizione della docente sul problema e la interrogano sulla privazione della libertà oggi.

Leggono il brano della monaca di Monza che suscita una discussione su situazioni di disagio o di costrizione che loro possono aver vissuto; il loro insegnante interviene con le sue osservazioni e loro chiedono se le ha trovate su un libro o se sono vere per lui. Studiano ma chiedono al professore di prendere posizione. E quell’esclamazione “Che bello!” racconta una corrispondenza immediata, uno stupore e un’ipotesi di bene sulla vita che dentro le fatiche quotidiane e le obiezioni desideriamo continuamente suscitare nei nostri allievi per riprendere ogni giorno con loro il cammino, affinché questa risposta diventi sempre più esperienza di tutti.

Roberto Laffranchini

direttore delle scuole
della Fondazione San Benedetto

MANGIARE E BERE CON GUSTO IN 8 LOCALI

 Via Cademario 2 6934 Bioggio T 091 600 23 33	 Piazza Riforma 6900 Lugano T 091 921 19 79	 Via Capelli 2 6962 Lugano-Viganello T 091 971 24 36	 Piazza Rezzonico 7 6900 Lugano-Lungolago T 091 922 20 60
 Entrata Villa Castagnola 6900 Lugano T 091 970 38 59	 Viale Reina 8 6982 Agno-Lugano T 091 605 35 68	 Viale Castagnola 21 6900 Lugano T 091 970 13 03	 Via Maroggia 5 6816 Bissone T 091 649 73 74

I genitori raccontano le ragioni di una scelta

Le istruzioni dell'Ikea, la Carovana e lo sguardo sul reale

Quando hai i figli appena nati, pensi sempre in astratto al giorno in cui li porterai per la prima volta a scuola. Immagini un bel posto, un bel momento, la loro allegria, come se bastasse il compimento del terzo anno per renderli parte di una realtà che invece per loro – ma anche per te – costituisce una prova. Te ne rendi conto quando

“...come genitore senti l'esigenza di essere certo che chi accoglie il tuo bambino sia in grado di dargli voce, di insegnargli a raccontare la sua storia...”

devi cominciare a pensare davvero dove li iscriverai fin dal primo anno di asilo. Visiti scuole, incontri persone, raccogli informazioni. Ma i dubbi aumentano invece di diminuire. Ti rendi conto che, quando affiderai tuo figlio a degli estranei, saprai delle sue ore lontano da casa solo quanto lui ti racconterà e non sarai in grado di capire subito se davvero è contento dentro quella nuova esperienza. Il bambino infatti non è ancora in grado di dire cosa sta vivendo. Il termine “infanzia” vuol dire proprio “muto”, “senza parole”. Ecco perché come genitore senti l'esigenza di essere certo che chi accoglie il tuo bambino sia in grado di dargli voce, di insegnargli ad attribuire un nome alle cose e a raccontare la sua storia. Forse questa è un'aspettativa un po' alta o forse è la sola ragio-

nevole. A noi è sembrato che l'esperienza proposta alla Carovana andasse in questa direzione, così abbiamo voluto incontrarla.

La prima volta – ormai è passato qualche anno – siamo arrivati con le tasche piene dei nostri dubbi e delle nostre domande. Abbiamo cominciato a parlare con gli insegnanti che ci hanno accolto ed è iniziato un dialogo. Non era soltanto uno scambio di vedute, era qualcosa di più profondo, che non riguardava solo genitori e insegnanti, ma costituiva un metodo di lavoro. Il confronto tra maestri, il lavoro comune tra loro ci sono apparsi come qualcosa di fondante per questa esperienza; le nostre parole di

“Se non si impara un modo vero di guardare la realtà, il tempo è sprecato, anche se si accumulano centinaia di nozioni e se si porta a casa un bel lavoretto per Natale”

genitori e quelle degli educatori diventavano relazioni in cui il bambino sarebbe stato custodito. Il maestro non sta chiuso nella sua aula, ma offre uno spazio permeabile dove c'è ascolto anche per le sollecitazioni che vengono

da fuori. L'adulto si mette davvero in gioco, perché non è condizionato da una preconcepita determinazione a raggiungere obiettivi di un programma rigido o a dare istruzioni. Conta l'esperienza che può fare insieme al bambino.

La prospettiva è radicalmente diversa. È la stessa che c'è tra montare un mobile prefabbricato con il foglio delle istruzioni dell'Ikea o provare a lavorare il legno con le proprie mani nella bottega di un artigiano, magari il



proprio nonno. Si dimentica troppo spesso che a contare davvero non è il risultato, ma il percorso intrapreso per arrivarci. Se non si impara un modo vero di guardare la realtà, il tempo è sprecato, anche se si accumulano centinaia di nozioni e se si porta a casa un bel lavoretto per Natale. E questa questione di guardare la realtà – la persona innanzitutto – non è semplice. Bisogna darsi una mano, sostenersi a vicenda. Per questo è importante che ci sia una continuità tra la proposta della scuola e l'investimento culturale ed educativo della famiglia.

Federica e Luca Saltini
genitori

Come una giornata di accompagnamento a scuola montana
è divenuta un'occasione educativa anche per i genitori

A scuola accanto ai propri figli

Quando la sera risaliamo in macchina, dopo una giornata trascorsa soprattutto a guardare, Andrea inizia a parlare. Acceso il motore, le parole traboccano come una gioia sorpresa, quasi incredula, sebbene sia ormai qualche anno che i nostri figli frequentano le scuole della San Benedetto. Tante parole e tanti racconti, uditi perlopiù dai figli e dalla mogli, con stupore si sono fatti carne ma prima durante la lunga giornata non abbiamo quasi avuto il tempo di confessarcelo. Sono trascorse dieci ore da quando siamo partiti.

Appuntamento alle sette, direzione Faido. Due papà, che prendono un giorno di ferie "per andare a dare una mano" ai docenti dei loro figli durante la scuola montana. Il programma prevede visite a Biasca e Giornico. Spostamenti in treno, a piedi, in autopostale. Una vera e propria maratona nel tempo e contro il tempo: un orario fitto fitto per scoprire i tesori dell'arte e della storia custoditi nelle Tre Valli. Visite alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e alla Casa Cavalier Pellanda a Biasca al mattino; il pomeriggio Giornico e le sue sette chiese, casa Stanga, il ponte romanico a schiena d'asino, l'isola sul Ticino e la battaglia dei Sassi Grossi. Vedere i ragazzi catapultati dentro la storia e la geografia dei luoghi visitati è diventata un'esperienza sorprendente e affascinante.

Quella vivace docilità

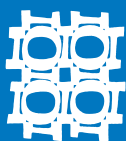
A colpire sono l'interesse, la vivace disciplina e la curiosità della



giovane compagnia. Un ordine e una docilità quasi sconosciuti a casa e che invece qui, tra Riviera e Leventina,

"Un ordine e una docilità quasi sconosciuti a casa e che invece qui... si sorprendono come naturali e consueti nello stare insieme".

sotto un cielo plumbeo in cui solo tardi le gocce di pioggia hanno lasciato il posto ai raggi di sole, si sorprendono



Maturi & Sampietro SA
Metalcostruzioni

Strada Cantonale
CH - 6805 Mezzovico

T. +41 91 946 33 41/42
F. +41 90 946 33 57

www.maturisampietro.ch
info@maturisampietro.ch

Serramenti

- Ferro / Inox
- Alluminio
- PVC
- Tagliafuoco

Lavorazioni
in ferro battuto,
lavori artistici,
lavorazione lamiera

Costruzioni metalliche

- Parapetti
- Cancelli
- Scale
- Carpenteria

Riparazioni in genere

Tecnologie ambientali

Agente
VITROCSA®
Ticino e Italia

- Ufficio tecnico
- Assistenza tecnica
- Calcolazione
- Progettazione



come naturali e consueti nello stare insieme, nei rapporti tra alunni e nel fare queste lezioni itineranti. Presentando gli affreschi della Chiesa romanica di Biasca la nostra guida, il signor Silvano Calanca, viene tempestato di domande e osservazioni e gli sguardi incuriositi e allegri lo accompagnano con entusiasmo per le vie biaschesi. Lo stesso accade con il nostro cicerone a Giornico, sebbene la stanchezza abbia reso più distratti i ragazzi e allungato la comitiva. Un'intensità di vita e una ricchezza di scoperte assolutamente desiderabili. Anche per noi genitori, magari un po' a digiuno di storia ti-

cinese e dei suoi luoghi simbolo, ogni passo diventa una scoperta, anche noi a scuola per un giorno e non solo accompagnatori. Inevitabilmente, il pensiero corre alla storia scolastica personale per un confronto che oggi parrebbe impari perché, forse confusa nel ricordo, l'esperienza di allora sembrava più annoiata o forse più superficiale.

La sera rientrati all'ostello del Convento di Faido non c'è neppure il tempo per la desiderata partita di pallone. Le docce, la cena e la serata aspettano. I genitori possono solo curiosare nelle

camere dei figli e poi, dopo un saluto quasi furtivo e un abbraccio un po' impacciato ("Dai papà, ci sono i miei compagni e dobbiamo giocare a carte!"), anche per loro è l'ora di ripartire.

Non più solo accompagnatori

Quando risaliamo in macchina, dopo una giornata intensa e trascorsa soprattutto a guardare, Andrea inizia a parlare. Acceso il motore, le parole traboccano come una gioia inattesa. Io vorrei appisolarmi perché la stanchezza fa capolino, ma non ci riesco.

Andrea parla, e mi obbliga a prendere posizione: mi stupisco della sua sincerità e del suo entusiasmo. Quando arriviamo a casa il tempo del viaggio pare essere volato via. Eravamo due

"...non si può non cambiare dopo avere visto una simile bellezza".

genitori che hanno preso un giorno di congedo lavorativo e che anche per comodità hanno condiviso la trasferta Lugano-Faido; dopo una giornata così non solo lo sguardo sui nostri figli e l'opinione sulla scuola hanno un respiro nuovo, ma pure tra noi qualcosa è mutato: c'è una familiarità che prima non c'era, c'è un giudizio fatto di gratitudine che ora è divenuto predominante.

Sembra quasi un segreto inconfessabile, ma non si può non cambiare dopo avere visto una simile bellezza.

Massimiliano Herber
genitore

cast

consulenza
assicurativa
ticino sa

Via S. Balestra 19 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 21 04 - Fax 091 921 21 06
www.ocst.com

**Servizi assicurativi
affidabili per aziende e persone.**

Un gesto di generosità per i bambini di Iraq e Siria

L'emergenza entra in classe, esce il cuore grande degli allievi

Alcuni ragazzi hanno così commentato il loro aiuto ai cristiani iracheni;

Quattromilanovantotto franchi e trentacinque centesimi. È la somma che gli allievi della *Parsifal* hanno raccolto per i cristiani in Iraq. I numeri dicono molto ma non possono spiegare tutto, e infatti ciò che è accaduto ai nostri ragazzi stando davanti al dramma che si sta consumando migliaia di chilometri più a est va ben oltre la pur ragguardevole cifra raccolta.

Fin dall'inizio dell'anno scolastico noi docenti di religione abbiamo deciso che non potevamo non parlare in classe di una tragedia che durante l'estate aveva profondamente colpito innanzitutto noi.

Abbiamo cercato di far capire loro che cosa stesse accadendo e perché, anche attraverso voci esterne che autorevolmente e concretamente se ne stavano occupando: ad esempio abbiamo fatto vedere l'intervento che monsignor Shlemon Warduni, vescovo ausiliario dei caldei a Baghdad, aveva tenuto al *Meeting* di Rimini, e abbiamo proposto di aderire liberamente alla campagna del



Giornale del Popolo "Adotta un cristiano in Iraq", donando dieci franchi dei propri risparmi.

Un fiorire di iniziative

La risposta degli alunni è stata immediata, la partecipazione decisa e consapevole, dalla prima fino alla quarta. "Pensare che c'erano bambini piccoli e persone in pericolo per la guerra mi faceva un po' spaventare, ho subito

"...abbiamo deciso che non potevamo non parlare in classe di una tragedia che durante l'estate aveva profondamente colpito innanzitutto noi".

pensato che dovevo aiutarli", ha scritto un'allieva; "Io avrei voluto reagire, andando lì per fare qualcosa, però non avevo mezzi e l'autorizzazione per farlo, ho allora deciso di donare dei soldi", ha detto un altro; "Ho subito preso il mio borsellino e ho preso dei soldi e li ho messi in cartella, - ha aggiunto un terzo - l'ho fatto perché so che se non lo faccio poi me ne pento e resto deluso". Ciò che hanno fatto è andato ben oltre le nostre aspettative: chi è andato a bussare alle porte dei vicini di casa, raccontando e chiedendo aiuti; chi ha organizzato una colletta nel proprio comune; chi ha coinvolto i parenti; chi

Ng
il signore è con voi,
io sono una iraniana
e non posso mai dimenticare
la mia speranza lì ma il signore
ci ha salvato, non perdere la vostra
fede! noi siamo con voi!

*Non vi dimentichiamo mai nelle nostre preghiere! Forza!
Lualla Pezzonico ☺*

Francesco Balzarotti
Non posso immaginare cosa
stiate vivendo, ma so che
l'occhio del Signore vi guarda,
e che la sua mano, anche
se a volte sembra che non ci
sia, vi protegge

*Mi dispiace tanto che siate
in questa situazione, ma anche
se io non sarò lì con voi
resterete sempre nel mio cuore.
Elia Zufferey*

Cesare Blaser
noi non vi
dimenticheremo

Issowe. Assebou
non vi abbandoneremo
saremo per sempre
con voi.
Andremo mano a mano
nella vita



proprio ai ragazzi della *Parsifal*, raccogliendo le loro testimonianze (v. GdP del 7.10.2014). Ma c'è molto di più. Iniziamo sempre la giornata con una preghiera, in cui ognuno può esprimere la propria intenzione: si prega per i genitori e i fratelli, per i nonni e gli amici, per i compiti in classe e per ciò che accade nel mondo; da settembre, in ogni classe, tutte le mattine

ha raschiato il fondo del proprio salvadanaio; chi al compleanno non ha voluto regali, ma solo denaro per poterlo donare; chi per il compleanno aveva già ricevuto 200 franchi e li ha donati spiegando: "Li avevo tenuti per comprarmi qualcosa di importante, ma penso che

"...avrei voluto reagire, andando lì, però non avevo mezzi e l'autorizzazione per farlo, allora ho deciso di donare dei soldi..."

la cosa più importante che ora possa donarmi sia aiutare i cristiani dell'Iraq"; c'è stato chi – invitato a una festa di anniversario di matrimonio – è girato tra gli ospiti a raccogliere donazioni.

Insomma, da ogni dove e in vario modo, il denaro è arrivato, presto e tanto. In un paio di mesi abbiamo raccolto 4'098,35 franchi da devolvere all'iniziativa lanciata dal *Giornale del Popolo* che ha dedicato un articolo

si prega per l'Iraq, per i cristiani e per gli altri fratelli perseguitati. "Tutta la nostra scuola prega per voi ogni mattina, spero che la guerra nel vostro paese cessi in fretta e che tutto il mondo vi aiuti. Speriamo nella pace. Fratelli, io vi penso e vi mando i miei saluti", tanti i pensieri come questo, trascritti in una lettera inviata al patriarca di Baghdad e al vescovo di Lugano. "Non posso immaginare cosa stiate vivendo, ma so che l'occhio del Signore vi guarda e che la sua mano, anche se a volte sembra che non ci sia, vi protegge", e ancora: "Vi porto nelle mie preghiere, il Signore vi aiuta sempre anche a volte se perdiamo la fiducia in Lui".

Spendersi per gli altri conviene

Ci ha impressionato quanto sia maturata la coscienza dei nostri ragazzi: hanno sperimentato come a spendersi per qualcosa di grande ci si guadagna sempre. A dicembre stavamo leggendo in una prima *La piccola fiammiferaia* e alcuni, paragonando il racconto di Andersen a situazioni attuali come

quella irachena, si domandavano perché Dio permettesse certe ingiustizie. Una ragazza ha risposto citando la testimonianza di alcuni scolari siriani raccolta dall'inviata dal *Giornale del*

"Ci ha impressionato quanto sia maturata la coscienza dei nostri ragazzi: hanno sperimentato come a spendersi per qualcosa di grande ci si guadagna sempre".

Popolo: "Quando ho chiesto come facessero a essere lieti nella loro drammatica situazione, mi hanno risposto: Dio ci vuol bene e ci ha insegnato ad amare, per questo possiamo perdonare anche chi ci perseguita". I chilometri, la storia e la cultura che ci distanziano sono letteralmente bruciati non tanto da un atto di generosità, ma dall'accorgersi che un bambino iracheno o siriano ci è davvero vicino e amico, perché il suo modo di vivere circostanze pur diversissime è convincente e desiderabile anche a Lugano. Per questo è un guadagno spendersi per lui.

Fabiana Frassi

docente di italiano, storia e religione, Scuola media *Parsifal*

Garbani

www.garbani.ch

CARTOLERIA - FORNITURE PER UFFICI E SCUOLE
6952 Canobbio - tel. 091 941 31 51

**Ufficio
moderno**

www.ufficiomoderno.ch



TRE VALLI FRUTTA leg

Via Baragge 1b
6512 Giubiasco

Tel. 091 857 77 55
Fax 091 857 84 74

trevallifrutta@bluewin.ch

L'educazione musicale arriva sino alla registrazione di un disco

Cica la cicala ci porta musica e ci fa crescere

Come insegnante di musica sono alla costante ricerca di materiale interessante, che abbia valore artistico, conte-

spesso crea materiale bilingue che può usare sia in Austria che in Italia. L'anno scorso mi ha dato questa bella storia

– scritta appunto in due lingue – perché la potessi usare con i miei bambini. Mentre Giuliana proponeva *Cica* in tedesco ai bambini austriaci, io proponevo *Cica* in italiano ai bambini della prima e della seconda elementare *Il Piccolo Principe*. *Cica* ci ha accompagnato per l'intero anno scolastico con i suoi canti, i suoi balli, con il suo messaggio di rispetto, valore e dignità per l'arte, la musica e il lavoro del musicista.

Un giorno Giuliana mi dice che *Cica* diventerà un libro illustrato con CD, “double face”, bilin-

gue, ma di non aver ancora trovato un coro di bambini italiani cui fare cantare le canzoni; immediatamente mi vengono in mente i bambini del Piccolo Principe! Inizia così per i bambini una seconda fase di *Cica*, la fase della registrazione: dopo aver “giocato” per un anno con *Cica*, all'inizio del nuovo anno scolastico, giungeva il momento di “lavorare” con *Cica*. Eh sì, registrare dei canti non è cosa da poco per dei bambini di sette, otto anni...

In sala di registrazione

Finite le prove e ci siamo recati al Conservatorio dove, in presenza di Giuliana che ci ha raggiunti dall'Austria per

l'occasione, abbiamo trascorso un'intera giornata a registrare coro e solisti. Abbiamo cantato e cantato ancora, affinando, cercando la qualità, combattendo stanchezza, aspettando e riprovando. Abbiamo cantato tutti insieme e a gruppi, atteso in silenzio mentre altri provavano, abbiamo ascoltato gli altri e abbiamo ascoltato noi stessi.

Abbiamo fatto un lavoro faticoso che non pensavamo di riuscire a fare e siamo cresciuti, prendendo confidenza nelle nostre abilità, lavorando tutti insieme con serietà e concentrazione per un risultato finale che ci ha regalato un senso di adempimento. Il nostro lavoro lo abbiamo fatto bene. Ora aspettiamo la pubblicazione di *Cica*. Sarà un magnifico ricordo di un percorso importante che ha avvicinato molti bambini ancor più all'amore per il canto e la musica, e a tutti ha insegnato il valore della perseveranza e della concentrazione.

Silvia Klemm

docente di formazione
in educazione musicale elementare
al Conservatorio della Svizzera
Italiana e docente di musica
al *Piccolo Principe*



nuti formativi importanti, e che sia in grado di motivare e stimolare i bambini a cui lo propongo. “Cica la Cicala” scritto da una cara amica, Giuliana Casagrande, eccellente didatta e raffinata

“...registrare dei canti non è cosa da poco per dei bambini di 7, 8 anni”.

musicista, soddisfa pienamente questi criteri. È una bellissima storia musicale con canti e attività didattiche interessanti e squisitamente musicali. Italiana di origine ma residente a Salisburgo, Giuliana è attiva in tutti e due i paesi, e



L'esperienza del *team teaching* insegnando la matematica

Quando 1 + 1 fa molto più di 2

Che cosa c'è di più oggettivo della matematica? E di conseguenza che cosa c'è di più predeterminato, univoco e obbligato, a livello didattico, di spiegare la matematica? La domanda è tutt'altro che retorica; la realtà infatti non è così perché la didattica implica qualcuno che comunica un sapere e qualcun altro che lo riceve e tale processo chiama in causa un livello umano e personale, affettivo e intellettuale tutt'altro che matematico...

Per questo da alcuni anni noi docenti di matematica abbiamo avviato una riflessione e un confronto sul piano didattico con riunioni periodiche dedicate ad aspetti quali la programmazione, la valutazione, la differenziazione;

“...la didattica implica qualcuno che comunica un sapere e qualcun altro che lo riceve e tale processo chiama in causa un livello umano e personale tutt'altro che matematico...”

ne, la ricerca e la verifica sul campo di diverse modalità di insegnamento. Il metodo che ci siamo dati è quello di non discutere mai in astratto ma di partire sempre da quel che succede in classe. L'altro aspetto su cui siamo impegnati è un'esperienza di co-docenza (qualcuno la chiama *team-teaching*) che si attua a due livelli: svolgendo parallelamente il programma nelle due sezioni di tutte le classi, così da rendere il più serrato possibile il lavoro comune sulla didattica (le verifiche sono preparate e valutate assieme dai docenti) e prevedendo la copresenza



di due docenti durante le lezioni, utile sia nel momento della spiegazione sia durante le esercitazioni.

Un esempio, due docenti, la comprensione di tutti

Un giorno ho spiegato come calcolare l'area laterale di un tronco di cono ricorrendo senza rendermene conto a un esempio un po' complesso, col risultato che metà classe non aveva capito; l'altro docente mi ha suggerito di non cambiare esempio, ma semplicemente i dati numerici per semplificare la parte matematica e favorire la riflessione sull'aspetto geometrico. È bastato questo perché tutti capissero! Scel-

go un esempio così semplice perché fa capire fino a che punto il confronto tra esperienze e punti di vista diversi allarghi le prospettive a noi insegnanti e agli allievi moltiplichi gli stimoli e apra nuove vie per la comprensione. Essere in due facilita, e molto, la diffe-

renziamento; nelle classi spesso capita che vi siano studenti che capiscono al volo un argomento e altri che faticano maggiormente: in questi casi o rispieghiamo a un allievo per volta mentre gli altri svolgono gli esercizi, cercando di trovare il metodo attraverso cui possa capire, oppure formiamo due gruppi e facciamo svolgere lavori di livello diverso; si creano così percorsi (metodi, appunto) adeguati e personalizzati perché ciascuno possa dare il meglio di sé.

Marta Del Favero
docente di matematica,
Scuola media Parsifal

macelleria MANZOCCHI



Carne di qualità

Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria

6818 Melano

T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch

Quando lo studio genera amicizia

Portofranco, più di un semplice doposcuola

Da sempre il dialogo tra studenti e docenti alla *Parsifal* va oltre le ore di lezione ritmate dalla campanella; per parlare, scherzare, chiedere spiegazioni e chiarimenti su quanto fatto a

“...il buon esito scolastico è spesso una conseguenza di un atteggiamento più positivo innanzitutto rispetto a se stessi...”

lezione. Alcuni insegnanti, a seconda del bisogno e della loro disponibilità, e sempre gratuitamente, estendono questo aiuto fuori dell'orario scolastico in modo sistematico e ancora più ampio. È il caso di un docente che, fin dalle origini della *Parsifal*, offre ogni sabato mattina recuperi di matematica cui ricorrono non solo tanti allievi, ma anche qualche ex allievo ora al liceo.

Di sabato e mercoledì

Negli ultimi due anni, per iniziativa di un'insegnante di scienze disposta a rimanere a scuola al termine delle lezioni, si è aggiunto un altro momento “istituzionale”: il mercoledì pomeriggio. Ed essendo già a scuola, perché non fermarsi direttamente in mensa a mangiare un boccone assieme prima



di studiare? Così è stato, e per molti è diventato un appuntamento fisso. Un panino, due calci al pallone e poi un'oretta e mezza di studio. La proposta ha successo, ne parlano i ragazzi ma anche i docenti coinvolti, ed ecco che altri adulti, alcuni a loro volta insegnanti, alcuni neolaureati, anche professionisti impegnati in ambiti totalmente diversi ma che condividono la stessa passione educativa, si prestano a offrire il loro aiuto in tutte le materie, sia il mercoledì pomeriggio sia il sabato mattina. Inoltre il doposcuola è stato aperto non solo agli allievi della

Parsifal ma anche a studenti di altre scuole medie.

Aperto a tutti

La Fondazione San Benedetto, condividendo questa iniziativa, ha messo a disposizione alcune aule della *Parsifal*. Il nome, “Portofranco”, è mutuato da una esperienza simile che da anni avviene in Italia in realtà educative affini

alla nostra. Un doposcuola che va oltre la semplice ora di ripetizione e che nella relazione adulto-ragazzo mette in gioco la libertà di ognuno. Il buon esito scolastico è spesso una conseguenza di un atteggiamento più positivo innanzitutto rispetto a se stessi. Il numero dei ragazzi presenti è aumentato: ora il mercoledì sono alcune decine. C'è chi si ferma un'ora e chi non andrebbe mai via, chi chiede un aiuto personale, chi lavora in gruppo e anche chi preferisce lavorare da solo ma sedendo a fianco dei compagni. Per tutti, adulti e ragazzi, si può dire che il vero bisogno sia lo stesso: capire che non possiamo caricarci da soli, e ciò può accadere ricevendo un aiuto o compiendo un gesto gratuito.

L'offerta, sia per adulti che per ragazzi, è sempre valida. Basta scrivere a portofranco.ch@gmail.com.

Roberto Laffranchini

Lingua Sagl
FORMAT

scuola di lingue
traduzioni

FORMAT Lingua Sagl

Via Balestra 21 - CP 6216 - 6901 Lugano

Tel. 091 921 26 00 - Fax 091 921 26 66 - info@formatlingua.ch - www.formatlingua.ch

Alla scoperta del personaggio che ha dato il nome alla scuola elementare

Dalla pagina alla scuola, prende vita il Piccolo Principe

“Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”, è la conclusione del celebre dialogo tra il protagonista e la volpe nel capitolo XXI del *Piccolo Principe* che spinse uno dei fondatori, il nostro amico Giorgio Salvadè, a dare alla nostra scuola elementare il nome del romanzo di Antoine de

“...più si sviluppava il lavoro, più i ragazzi s'impegnavano a ricercare un'espressività adeguata”.

Saint-Exupéry. In questi anni abbiamo recuperato il senso di questa dedica, ora teatralizzandolo ora sfilando al Carnevale Rabadan di Bellinzona con i costumi dei personaggi. E lo scorso anno abbiamo realizzato una mostra. Partendo dal testo, letto ogni venerdì in salone, seduti sul tappeto, orecchie e cuore aperti, nasino all'insù. Tutte le classi, dalla prima alla quinta. Magari i più piccoli non comprendevano tutto ma, come sottolineava il direttore, “non vogliamo privare nessuno del percorso, anche se arduo... bastano poche parole per spiegare il lavoro, è il nostro metodo: c'è qualcuno in relazione con te, voglio entrare in rapporto con te e ti offro la mia compagna”.

Lettura comune, lavoro differenziato

Ogni classe ha lavorato sul testo in modo diverso: i bambini di prima eseguendo un disegno per capitolo, individuando una parola o una frase. Quelli di seconda disegnando, preparando rose in origami e scrivendo riflessioni anche con l'aiuto della docente di religione. In terza disegni e riassunto dei capitoli in libretti personali. Ogni bambino di quarta ha elaborato un personaggio con il traforo e scritto una riflessione, mentre quelli di quinta hanno redatto due libroni rispondendo alle domande “Qual è il punto più importante del capitolo per te?” e “Che cosa mi ha colpito e perché?”; per ogni capitolo si decideva insieme che cosa rappresentare e la tecnica da usare.

Ci ha stupito come più si sviluppava il lavoro, più i ragazzi s'impegnavano a ricercare un'espressività adeguata. “Come posso rappresentare al meglio

il vanitoso? – s'interrogava qualcuno – Sicuramente lo devo disegnare allo specchio. Posso andare a guardarmi allo specchio per capire cosa succede?”. “Mi aiuti a scegliere i colori così che possa esprimere la delicatezza e la tenerezza che sento in questo pezzo?”.

I più grandi si sono interessati alla vita dell'autore sotto la guida della profes-



soressa di francese Leyda Franscini, ora nostra insegnante di religione.

L'esposizione in aula magna

Questo percorso ha portato alla mostra inaugurata a maggio: a ogni classe è stato dedicato il proprio spazio, poi gli angoli dello scrittore (con scrivania, sedia e “arnesi del mestiere”), dei lavori manuali (personaggi in maschera, puzzle in legno e il famoso aereo), delle edizioni del *Piccolo Principe* in diverse lingue (dal giapponese al croato, dall'arabo al russo). Tutta la manualità e la creatività dei ragazzi per raccontare lo stupore, i pensieri, il lavoro e le scoperte che le pagine di Saint-Exupéry hanno suscitato nei nostri bambini.

Anna Medici

docente Scuola elementare
Il Piccolo Principe

PUBLINEON
FABBRICA INSEGNE

swiss

made



Crescere con la musica: un'affascinante avventura

L'esperienza dell'Accademia Musicale Donald Swann è nata subito dopo la fondazione delle scuole della San Benedetto e da allora ha sempre operato all'interno delle stesse, con l'intento di affiancare all'insegnamento scolastico, una possibilità di formazione musicale, quale importante complemento educativo.

L'Accademia Musicale Donald Swann forte di una consolidata esperienza, si avvale di ottimi giovani docenti-musicisti che, fedeli allo scopo statutario, attraverso l'insegnamento musicale, accompagnano l'allievo in un percorso formativo-educativo, con particolare attenzione alle caratteristiche di ogni ragazzo. Oltre alla lezione individuale di strumento (chitarra, pianoforte, violino, canto), vengono offerte agli allievi delle sessioni di musica d'insieme.

Le lezioni si tengono presso la scuola elementare *Piccolo Principe*.
Per ulteriori info: tel. 091 968 17 29 - adallara@bluewin.ch



Seconda edizione Premio Giorgio Salvadè

“Un luogo dove viene presa sul serio la nostra esigenza di felicità”, così auspicava fossero le Scuole San Benedetto Giorgio Salvadè, primo presidente delle nostre scuole. All'indomani della sua scomparsa, nel 2012, i suoi amici hanno deciso di intitolargli un premio. Un riconoscimento che premia due allievi della Parsifal, un ragazzo e una ragazza, che al termine della quarta media si sono distinti per particolari meriti scolastici.

Il 14 giugno 2014, in occasione della festa di fine anno, **Camilla Figini** e **Manuel Baumgartner** hanno ricevuto il Premio Giorgio Salvadè, da Tina moglie di Giorgio.

**PIÙ SICUREZZA
PER LA
VOSTRA FAMIGLIA.**



Zurich,
Agenzia generale
Marco Sabbioni
Via Senago 44
6912 Pazzallo
agenzia.marco.sabbioni@zurich.ch
Tel. 091 805 11 11

**ZURICH ASSICURAZIONI.
PER CHI AMA DAVVERO.**



SHUTTLE-BUS.com

**Bus di linea
Lugano-Agno aeroporto
con servizio a domicilio
prenotazioni: 079 221 42 43**

**Minibus da 8 a 14 passeggeri
per adulti, fino a 25 passeggeri
per scolari.**

**Trasporti scolastici, gite,
trasferimenti diversi
Noleggio con o senza conducente**

Shuttle bus Sagl
Via Sass Curona 1 - 6932 Breganzona
ufficio tel. + fax 091 967 60 30
www.shuttle-bus.com - info@shuttle-bus.com

Un ex alunna ricorda la sua esperienza alla *Parsifal*

L'incontro con uno sguardo positivo su di me

Una parola che mi viene in mente e che ben descrive ciò che ho vissuto alla scuola media *Parsifal* è “gratuità”. Ne avevo esempi ovunque, anche se allora davo per scontato che fosse così, come si danno per scontate tante cose all'età di 11-12 anni.

Devo ammettere che l'estate precedente il mio inizio alla scuola *Parsifal* non ero affatto contenta ed ero arrabbiata con i miei genitori: avrei dovuto infatti lasciare le mie amiche delle scuole elementari di Massagno, che sarebbero andate tutte alle scuole medie comunali. Naturalmente nella nuova scuola ho trovato nuove amicizie, molte delle quali mantengo tutt'ora, e oggi non posso far altro che essere grata ai miei genitori per la loro scelta. Ho cominciato le scuole medie nel 1992, ed era il secondo anno in cui la scuola esisteva. Eravamo, tra prima e seconda, neanche una trentina di allievi. I docenti erano molto impegnati non solo a istruirci e a insegnare ciascuno la propria materia, ma anche a rendere bella e vivibile una scuola che stava nascendo e a educarci prima di tutto attraverso la loro persona e il loro modo di vivere.

L'incontro con dei maestri

Mi ricordo in particolare di Flavia Ritter, docente di storia, italiano e religione, nonché nostra docente di classe: Flavia spronava molto ogni allievo, in particolare i più “ribelli”, a dare il meglio di sé, ci faceva credere in noi stessi e nelle nostre capacità. A questo scopo aveva l'abitudine, per esempio, di dare all'allievo un compito di responsabilità all'interno della classe o della scuola

così da renderlo partecipe in modo costruttivo. Per me Flavia è stata un grande punto di riferimento ed ero contenta di impegnarmi nello studio anche grazie a lei. Ricordo molto bene alcune settimane in estate trascorse in sua compagnia per scegliere e catalogare nuovi libri e completare così la nascente biblioteca della scuola; già allora amavo molto la lettura e grazie a Flavia ho potuto coltivare questa mia passione.

Un'altra figura che ricordo è Vincenzo Bonetti, insegnante di scienze: se si frequentava la scuola fuori dagli orari di lezione, lo si poteva vedere spesso eseguire personalmente lavori di ripara-

“...ci faceva capire attraverso gesti semplici che non era scontato essere serviti e che il contributo di ognuno era importante”.

zione e miglioria dell'edificio scolastico un po' qui e un po' là, naturalmente nel suo tempo libero.

Molti mamme e papà volontari si occupavano con grande entusiasmo della mensa scolastica, nonché delle pulizie della scuola. Questo anche insieme a noi allievi: avevamo dei turni nella mensa per quanto riguardava il servire i pasti ai tavoli, poi, una volta finito di mangiare, si doveva radunare le stoviglie usate e riportarle in cucina. Trovo che anche questa era una forma di educazione, ci faceva capire attraverso gesti semplici che non era scontato essere serviti e che il contributo di ognuno era importante.



Una “rampa di lancio” per il futuro

Sono stati gli anni dell'adolescenza, dunque forse i più difficili sotto tanti aspetti, ma anche gli anni belli, “drammatici” ed intensi in cui vi è una maggior presa di coscienza dell'io, gli anni in cui si cerca qualcosa in cui credere, un punto fermo nella propria vita. Grazie anche all'ambiente scolastico dove mi sono trovata e attraverso gli esempi di persone che avevo davanti agli occhi tutti i giorni, mi è stato mostrato un modo di vivere e di affrontare il quotidiano diversi dal solito, che porto nel cuore e che mi accompagnano tutt'ora. Attraverso le persone incontrate ho percepito uno sguardo positivo su di me e sul mio modo di essere, che mi hanno aiutata ad avere fiducia in me stessa. Ho capito inoltre che l'imparare la lezione non era importante per l'insegnante stesso o per le belle note, ma era importante per me, per la mia crescita personale e per il mio futuro.

Questa esperienza è stata sicuramente una “rampa di lancio” per proseguire con fiducia nel mio cammino, nel rapporto con gli altri, con mio marito, nella mia formazione e nel mio lavoro. Sono molto grata a tutti gli insegnanti della scuola media *Parsifal* e a tutte le persone in essa coinvolte.

Corinna Leoni Foglia

nata nel 1981, oggi Capoclinica in cardiologia pediatrica, Kinderspital di Zurigo. Ha frequentato la Scuola Media *Parsifal* dal 1991 al 1996



Scuole San Benedetto

Le scuole gestite dalla Fondazione San Benedetto, attiva dal 1990, nascono dall'iniziativa di alcuni genitori con un desiderio comune: proporre ai propri figli un cammino educativo in cui genitori e insegnanti accompagnano gli alunni alla scoperta del mondo. Dall'incontro con altre famiglie con lo stesso desiderio sono nate nel tempo tre scuole parificate, caratterizzate da un'impostazione unitaria di tutto il percorso educativo della formazione di base:

Scuola dell'infanzia
La Carovana
Porza, zona Resega

Scuola elementare
Il Piccolo Principe
Porza, zona Resega

Scuola media
Parsifal
Sorengo

L'incontro con la realtà e la sua scoperta sono alla base della proposta educativa delle scuole San Benedetto e determinano le specifiche metodologie didattiche adottate.

Il personale scolastico qualificato guida i bambini nell'avventura della conoscenza, custodendo e ravvivando la loro naturale curiosità. Scuola e famiglia col-

laborano mantenendo ognuna i propri ruoli specifici.

Le scuole della Fondazione assumono la tradizione cristiana cattolica come il contesto culturale ed educativo di riferimento per svolgere la propria opera educativa e sono aperte a tutti coloro che ne condividono il progetto educati-

vo, senza distinzioni sociali, ideologiche o religiose.

Ogni scuola è dotata di una mensa scolastica; per la scuola dell'infanzia ed elementare esiste un servizio di pre-dopo-scuola (orario d'apertura 7.45-18.30). www.scuolesanbenedetto.ch

GARAGE
CENCINI

via Ceresio 2
6963 Lugano-Pregassona
tel. +41 (0)91-971 28 26
www.cencini.ch



MINI
Service

LaBuonaStampa

Stampa digitale e offset. Per fare di ogni buona idea una bella idea.

Via Fola 11 - 6963 Pregassona

0041 (0)91 973 31 71

info@tbssa.ch

www.labuonastampa.ch



Fondo Borse di Studio

Due anni fa abbiamo creato il **Fondo Borse di Studio** come mezzo per raccogliere donazioni da dedicare a quelle famiglie che, ad esempio, per la perdita del lavoro o per malattia o per altri motivi si trovassero temporaneamente in difficoltà e non riuscissero più a versare la retta scolastica per i propri figli.

Il Fondo è sostenuto da aziende, fondazioni, famiglie e singoli privati attestando stima e affezione.

Tramite questo numero di Scuolaviva invitiamo da quest'anno tutti gli ex allievi delle scuole della Fondazione San Benedetto a sostenerci con regolarità annuale, permettendo quindi ad altri

bambini e ragazzi di compiere il ciclo scolastico.

**Come avviene il sostegno?
Vi chiediamo di registrare un
ordine permanente annuale
di CHF 40.- all'IBAN seguente.
CH32 8037 5000 1059 7098 0**

Il valore di tale sostegno annuale, non è solo nella cifra, ma anche nella regolarità sulla quale noi possiamo contare.

Vi ringraziamo molto del vostro prezioso sostegno e siamo contenti di poter contare su ognuno di voi!

Conto corrente bancario

CH32 8037 5000 1059 7098 0

Borse di studio

Fondazione San Benedetto

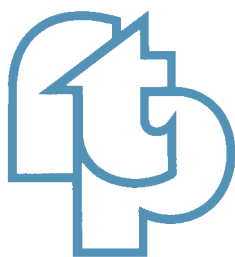
Banca Raiffeisen Lugano

CCP 69-9762-5

Clearing 80375

Deducibilità fiscale

Ogni donazione può essere dedotta fiscalmente. Durante il mese di gennaio verranno inviate le attestazioni di donazione da allegare alla dichiarazione fiscale.



FONDAZIONE TICINESE PER IL 2° PILASTRO

***L'altra cassa pensioni al servizio
delle piccole e medie imprese ticinesi***

***Costi amministrativi
solo lo 0.5% sui salari assicurati***

Via Morée 3 - CP 1344 - 6850 Mendrisio - Stazione

Telefono: 091 922 20 24 - Telefax: 091 923 21 29

www.ftp2p.ch - info@ftp2p.ch

Bilancio tecnico 30 giugno 2014: 108.02%



**Vieni a
vedere le
nostre scuole!
Porte aperte
2015**

Scuola media Parsifal

Via alla Roggia 8, Sorengo-Cortivallo

**Mercoledì 25 febbraio,
dalle 8.30 alle 12.00**

Scuola elementare Il Piccolo Principe

Via Chiosso 8, zona Resega, Porza

**Mercoledì 4 marzo,
dalle 9.00 alle 12.00**

Scuola dell'infanzia La Carovana

Via Chiosso 8, zona Resega, Porza

**Mercoledì 11 marzo,
dalle 13.30 alle 15.30**

Le giornate delle porte aperte sono un'occasione unica per conoscere "dal vivo" le scuole della San Benedetto: vedere le aule, conoscere insegnanti e genitori, prendere contatto con la direzione, vedere i lavori svolti dagli allievi e ricevere informazioni.

Ringraziamo chi ci sostiene con donazioni: Grünenfelder SA e Publirapid SA

**Vuoi ricevere scuolaviva o inserire una pubblicità?
Per qualsiasi informazione scrivi a scuolaviva@scuolesanbenedetto.ch**

Fondazione San Benedetto

Direzione - Amministrazione - Segreteria - Iscrizioni

Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza, www.scuolesanbenedetto.ch

Direttore: Roberto Laffranchini
roberto.laffranchini@scuolesanbenedetto.ch

Responsabile gestionale: Elisabetta Masini
elisabetta.masini@scuolesanbenedetto.ch - T 091 930 88 45

**Per sostenere le nostre scuole
e la pubblicazione di scuolaviva
IBAN Associazione Amici Scuole San Benedetto:
CH22 0900 0000 6571 9589 6
CCP 65-719589-6**

scuolaviva

Editore

Associazione Amici Scuole San Benedetto
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza

Coordinamento: Tommaso Gianella

Pubblicità: Cecilia Herber

Grafica: publicitas  - Martina Baronio

Fotografie: Serena Scaramuzza
Francesca Beretta Piccoli

Tiratura: 25'000 copie